

# TP

News

Anno XVIII - N. 3  
MAGGIO - GIUGNO  
2019

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## **NAPOLI- Basilica Pietrasanta CHAGALL SOGNO D'AMORE**

*Fino al 30 giugno nella straordinaria cornice della Basilica della Pietrasanta – Lapis Museum di Napoli, è ospitata una mostra dedicata al grande artista russo Marc Chagall (1887-1985).*

*La mostra racconta la vita, l'opera e il sentimento di Chagall per la sua sempre amatissima moglie Bella, attraverso l'esposizione di 150 opere tra dipinti, disegni, acquerelli e incisioni. Un nucleo di opere rare e straordinarie, provenienti da collezioni private e quindi di difficile accesso per il grande pubblico.*

*Curata da Dolores Duràn Ucar, la mostra racconta il mondo intriso di stupore e meraviglia dell'artista. Nelle opere coesistono ricordi d'infanzia, fiabe, poesia, religione e guerra, un universo di sogni dai colori vivaci, di sfumature intense che danno vita a paesaggi popolati da personaggi, reali o immaginari, che si affollano nella fantasia dell'artista. Opere che riproducono un immaginario onirico in cui è difficile discernere il confine tra realtà e sogno.*

*La mostra si divide in cinque sezioni in cui sono riassunti tutti i temi cari a Chagall: Infanzia e tradizione russa; Sogni e fiabe; Il mondo sacro, la Bibbia; Un pittore con le ali da poeta; L'amore sfida la forza di gravità.*

*La mostra Chagall. Sogno d'amore, realizzata con il contributo di Fondazione Cultura e Arte, è organizzata e prodotta dal Gruppo Arthemisia.*

\*\*\*\*\*

## **FERRARA - Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah IL RINASCIMENTO PARLA EBRAICO**

Al MEIS è possibile visitare fino al 15 settembre la mostra Il Rinascimento parla ebraico, a cura di Giulio Busi e Silvana Greco.

L'esposizione affronta uno dei periodi cruciali della storia culturale della Penisola, decisivo per la formazione dell'identità italiana, svelandoci un aspetto del tutto originale, quale la presenza degli ebrei e il fecondo dialogo culturale con la cultura cristiana di maggioranza.

Opere pittoriche come la Sacra famiglia e famiglia del Battista (1504-1506) di Andrea Mantegna, la Nascita della Vergine (1502-1507) di Vittore Carpaccio e la Disputa di Gesù con i dottori del Tempio (1519-1525) di Ludovico Mazzolino, Elia e Eliseo del Sassetta, dove spuntano a sorpresa significative scritte in ebraico. Manoscritti miniati ebraici, di foggia e ricchezza rinascimentale, come la Guida dei perplessi di Maimonide (1349), acquistato dallo Stato italiano meno di un anno fa. O l'Arca Santa lignea più antica d'Italia, mai rientrata prima da Parigi, o il Rotolo della Torah di Biella, un'antichissima pergamena della Bibbia ebraica, ancora oggi usata nella liturgia sinagogale.

Nel Rinascimento gli ebrei c'erano ed erano in prima fila, attivi e intraprendenti. A Firenze, Ferrara, Mantova, Venezia, Genova, Pisa, Napoli, Palermo e ovviamente Roma. A periodi alterni accolti e ben visti, con un ruolo non secondario di prestatori, medici, mercanti, oppure oggetto di pregiudizio. Interpreti di una stagione che racchiude in sé esperienze multiple, incontri, scontri, momenti armonici e brusche cesure. Il MEIS racconta per la prima volta questo ricco e complesso confronto, grazie anche alla coinvolgente scenografia concepita dai progettisti dello studio GTRF di Brescia.

Ricostruire tale intreccio di reciproche sperimentazioni significa riconoscere il debito della cultura italiana verso l'ebraismo ed esplorare i presupposti ebraici della civiltà rinascimentale. E significa ammettere che questa compenetrazione non è sempre stata sinonimo di armonia, né di accettazione priva di traumi, ma ha comportato intolleranza, contraddizioni, esclusione sociale e violenza ai danni del gruppo ebraico, impegnato nella difficile difesa della propria specificità.

Con questa nuova narrazione il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara segna un passaggio cruciale della propria offerta al grande pubblico. Non solo perché la mostra costituisce un ulteriore capitolo del racconto dell'ebraismo italiano (dopo quello sui primi mille anni, oggi trasformato in prima parte del percorso permanente), ma anche perché questa nuova sezione tocca il cuore della missione del MEIS: testimoniare il dialogo complesso ma possibile, talvolta fruttuoso, pur non privo di ombre, tra minoranza e maggioranza. Una lezione preziosa che l'Italia raccoglie dalla sua storia per offrirla al presente, a un'Europa sempre più multiculturale e chiamata a interrogarsi sulle proprie radici.

Il Rinascimento parla ebraico è organizzato dal MEIS, con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Ferrara e dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane – UCEI.

**CATANIA - Palazzo della Cultura - MASCALUCIA (Ct) - Auditorium  
GIUSEPPE CONSOLI  
UN SICILIANO FRA I COLORI DELL'ISOLA**

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica “Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola” articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). “Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola” è organizzata dalle associazioni “Consoli Guardo” e “Carmelo Mendola” in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia. Orari: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico - il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all'armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi. Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china - durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania - fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta.

Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

**VENEZIA - Fondazione Cini  
BURRI LA PITTURA  
IRRIDUCIBILE PRESENZA**

*L'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia presenta dal 10 maggio al 28 luglio BURRI la pittura, irriducibile presenza, ampia e importante retrospettiva antologica dedicata ad Alberto Burri, a coronamento di una stagione di grande celebrazione dell'artista umbro sia in Italia che all'estero.*

*La mostra, curata da Bruno Corà, Presidente della Fondazione Burri, e organizzata dalla Fondazione Giorgio Cini e dalla Fondazione Burri in collaborazione con Tornabuoni Art e Paola Sapone MClA, in partnership con Intesa Sanpaolo, è un progetto concepito appositamente per Venezia che ripercorre cronologicamente le più significative tappe del percorso del Maestro della 'materia' attraverso molti dei suoi più importanti capolavori. con circa 50 opere, ricostruisce nella sua interezza la parabola storica di uno dei più grandi protagonisti dell'arte italiana ed europea del XX secolo e riporta Burri a Venezia dopo la memorabile personale del 1983.*

*Il percorso espositivo offre al visitatore l'opportunità unica di ammirare una selezione inedita di opere che rappresentano tutti i più famosi cicli realizzati da Burri: dai primi e rari Catrami (1948) e dalle Muffe (1948), presentati in stretto confronto con gli iconici Sacchi (1949-50), ai Gobbi (1950), per arrivare alle affascinanti Combustioni (1953), i Legni (1955), i Ferri (1958), le contorte Plastiche (1960) e l'evoluzione straordinaria dei Cretti (1970), divenuti uno dei temi di ricerca più iconici di Burri, fino ai grandi Cellotex, realizzati fino a metà degli anni Novanta. Nella mostra alla Fondazione Cini vengono ricostruiti alcuni fondamentali passaggi della pittura di Burri quale caposcuola della pittura materica. La lettura della carriera di Burri viene resa organica dalla presenza di una sezione documentaria multimediale dell'intera attività dell'artista, in cui è possibile vedere anche alcuni rari film che lo ritraggono in azione.*

**IL PINOCCHIO DI IACCHETTI PER NASONMORETTI**

*NasonMoretti presenta una nuova collezione.*

*D'ispirazione collodiana, la collezione PINOCCHIO disegnata da Giulio Iacchetti è la combinazione elementare ma efficacissima di poche forme geometriche: un cilindro, una sfera, il cono del cappello ed ovviamente la sporgenza appuntita e sottile del naso. La sua forza iconica sta anche nella sua immediata riconoscibilità formale, mentre la sua forma semplice si adatta perfettamente alla tecnica della soffiatura attuata dai maestri vetrai di NasonMoretti. "Pinocchio" è disponibile in tre altezze, 50 – 40 e 31 cm e nei colori blu-avio, turchese, violetto, ambra, grigio e arancio.*

*Le radici storiche della NasonMoretti risalgono al 1923, quando con grande inventiva la vetreria muranese si affaccia sul mondo della produzione artigianale di complementi da tavola di qualità. Dagli anni '90 l'attività si concentra su nuove collezioni molto orientate al design. Importanti le collaborazioni con brand, designer e nomi del mondo della moda, della gioielleria e del lusso, da Valentino ad Armani, da Bottega Veneta a Hermès a Tiffany. I prodotti NasonMoretti sono presenti al MOMA di New York, al Corning Museum of Glass di Corning (NY) e al Kunstmuseum di Dusseldorf.*

*Residente a Milano, Giulio Iacchetti si occupa di industrial design dal 1992. Nel 2012 ha lanciato il marchio Internoitaliano, un nuovo sistema di produzione e vendita di oggetti d'arredo ispirati al fare e al modo di abitare italiano. Tra i suoi caratteri distintivi c'è la ricerca e la definizione di nuove tipologie oggettuali. Nel maggio 2009 la Triennale di Milano ha ospitato una sua mostra personale intitolata "Giulio Iacchetti. Oggetti disobbedienti".*

LALLIO - Chiesa di San Bernardino

**38° RASSEGNA DI ARTE E MUSICA ANTICA**

Classico appuntamento del mese di maggio, torna a Lallio la Rassegna di Arte e Musica Antica. Giunta ormai alla 38° edizione, la Rassegna è organizzata dall'Associazione Amici di San Bernardin onlus, con la collaborazione della Parrocchia SS. Bartolomeo e Stefano di Lallio ed il patrocinio degli Assessorati alla Cultura del Comune di Lallio e della Provincia di Bergamo. Direttore artistico Daniele Rocchi.

Quattro i concerti in programma

Lunedì 6 maggio, ore 21.00 - Estudiantina Ensemble - "Corde vocali e pizzico", in collaborazione con "I lunedì dell'Estudiantina"

Sabato 11 maggio, ore 21.00 - Alla maniera italiana in concerto - Trio d'archi - Musiche del repertorio classico italiano e lombardo

Sabato 18 maggio, ore 21.00- Il Gene Barocco Ensemble - "Mors et vita duello..." - Cantate 82 e 202 di J.S.Bach

Interventi di riflessione a cura di don Maurizio Rota nell'ambito del "Dies Bernardinianus"

Sabato 25 maggio, ore 21.00 - Aquila Altera Ensemble - "Quando la sirena cantò in viaggio con Leonardo" - Musiche del periodo leonardesco

I concerti, come di consueto, avranno luogo nella splendida cornice della Chiesa di San Bernardino, risalente al 1450, pregevole documento del manierismo lombardo, caratterizzata da 99 affreschi opera di Gerolamo Colleoni (1500 – 1570), di Cristoforo Baschenis il Vecchio (1520 – 1613) e di un autore ignoto (certo T.L.) del 1619. opera di Gerolamo Colleoni (1500 – 1570), di Cristoforo Baschenis il Vecchio (1520 – 1613) e di un autore ignoto (certo T.L.) del 1619, monumento nazionale per l'importanza storica ed artistica.

In merito alla rassegna afferma la presidente dell'associazione Paola Morganti " Sarà una bellezza del vedere e del sentire: la visione dei dipinti e l'ascolto della musica, accompagnati da voci e strumenti a volte antichi, contribuiranno a innalzare i volti e lo spirito verso l'alto, verso l'oltre, per stupirci e ringraziare dei magnifici doni del Creatore".

VENEZIA - Ca' Foscari Zattere  
ID. ART:TECH EXHIBITION

*La mostra è dedicata al tema dell'ID come fenomeno dall'ampio spettro di significati: dal termine usato in psicoanalisi (id) al documento che certifica l'identità di qualcuno (ID). Ci interessa cosa ID rappresenta nel mondo delle persone e delle cose, quali nuovi significati emergono e a cosa conduce l'interazione tra questi.*

*Dal 10 maggio al 28 giugno 2019, presso gli spazi di Ca' Foscari Zattere Cultural Flow Zone, saranno esposti i lavori di artisti contemporanei provenienti dalla Russia, Italia, Gran Bretagna, USA, Belgio, Francia, Norvegia così come anche alcune opere classiche del XX secolo.*

*Tra coloro che partecipano alla mostra segnaliamo, da New York, il guru underground della sound art e rinomato compositore minimalista Phill Niblock, l'artista sperimentatore Andrey Bartenev, l'artista e curatore del padiglione dell'Asia Centrale per la 55-esima Biennale di Venezia Ayatgali Tuleubek, da San Pietroburgo l'artista, curatore e vincitore del Sergey Kuryokhin Award e dell'Innovation Prize Peter Belyi, l'illustre artista russo e fondatore della sots art Erik Bulatov. Ed ancora dalla Russia Marina Alekseeva & Vladimir Rannev, Ludmila Belova, Elena Gubanova & Ivan Govorkov, Sergey Komarov & Alexey Grachev, Nataliya Lyakh, Alexander Terebenin, Anna Frants. Oltre a Karin Andersen (Germania-Italia), Alexandra Dementieva (Belgio), Jake Elwes (UK), Farniyaz Zaker (Iran-UK), Daniele Puppi (Italia), Katherine Liberovskaya (Canada-USA), Ayatgali Tuleubek (Norvegia) Il progetto espositivo consiste in un'analisi visuale del tema dell'identificazione: dalle forme con funzione sociopolitica dei ritratti del non-conformismo sovietico alle immagini della cultura di massa, l'estetica delle carte d'identità, delle foto dei passaporti e dei social network. Il progetto unirà in un solo spazio l'arte non ufficiale sovietica proveniente dalla Frants Family Collection e dalla Kolodzei Art Foundation, video, sound, net-art, installazioni fotografiche e oggetti d'uso quotidiano.*



**MILANO - Gilda Contemporary Art**  
**SILVIA TRAPPA - ALMA**

Gilda Contemporary Art ha presenta "Alma", mostra personale di Silvia Trappa, a cura di Cristina Gilda Artese, con un testo critico di Paola Stroppiana. In mostra, una serie composta da cinque sculture in legno che simboleggiano idealmente cinque differenti tipi di donna, liberamente ispirate a un immaginario femminile appartenente a diverse zone geografiche: Mediterraneo, Asiatico, Sud Americano, Europeo e Nord europeo.

In parallelo alle sculture lignee, l'artista presenterà anche delle sculture in ceramica smaltata dall'aspetto estremamente materico, le Matryoshke, e un'installazione che rappresenta l'iconografia della Nuestra Senora della Soledad, realizzata in ceramica con la tecnica raku.

Silvia Trappa, con questo progetto inedito, trae ispirazione dall'iconografia religiosa per sviluppare un'acuta riflessione sull'immagine della donna nella società contemporanea e, più in generale, su concetti come resilienza e potere, maternità e metamorfosi, dove una presunta debolezza si rivela al contrario forza inaspettata, silente e granitica. Sono le Madonne Lauretane – dal nome della celebre Madonna Nera di Loreto – a suggerire all'artista l'immagine-tipo della donna nella sua maturità, e in particolare nel momento magico della maternità. Le Madonne Lauretane sono infatti sculture lignee in cui il corpo femminile, visto frontalmente seduto su un trono, è completamente nascosto da una ricca veste dalmatica a mantello che lascia scoperto il suo volto, ieratico e distaccato, e quello del Bimbo che porta in braccio: l'effetto visivo è quello di un monolite, la cui volumetria triangolare affonda la base nella terra e punta al cielo.

Silvia Trappa nel suo lavoro utilizza diversi materiali, che assumono un valore significativo all'interno dell'opera: per questo motivo adopera il legno – richiamando il concetto di scultura sacra lignea – e la carta, tagliandola come modelli sartoriali che applica sulla superficie di legno levigata. Tema ricorrente è quello dell'infanzia, che l'artista usa come metafora del vivere, attingendo alla storia e alla tradizione e rielaborando in chiave contemporanea elementi appartenenti a diverse culture, celando, dietro all'apparente leggerezza del suo lavoro, una sottile critica sociale velata d'ironia.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 10 maggio al 7 giugno.

**MILANO - Museo Nazionale Leonardo da Vinci**  
**ASTA BENEFICA D'ARTE CONTEMPORANEA**

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano ospiterà martedì 14 maggio a partire dalle ore 18 l'importante Asta benefica d'Arte Contemporanea, a cura di Gloria Gatti in collaborazione con la nota casa d'aste internazionale Sotheby's, a favore di CIPMO Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente, che da 30 anni promuove il dialogo in Medio Oriente e la cooperazione euro-mediterranea. Per l'evento, giunto alla sua VII edizione, oltre 70 artisti hanno donato le loro opere a favore del progetto di educazione alla cittadinanza "Mediterraneo. Oltre i muri nella mente", grazie al quale studenti di Istituti superiori italiani, guidati dai loro docenti, dialogano con studenti di Istituti di Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo (Albania, Giordania, Israele, Marocco, Palestina, Tunisia). Attivo già da cinque anni con Istituti superiori milanesi, nel 2019 il progetto si è ampliato sul territorio nazionale coinvolgendo anche cinque Istituti romani e altrettanti del Sud Mediterraneo. "I muri nella mente – afferma Janiki Cingoli, Presidente CIPMO – sono spesso più difficili da rimuovere di quelli veri, perché vengono costruiti con un continuo bombardamento di messaggi, che amplificano e deformano la realtà, isolando solo quelli più negativi. Un'opera d'arte è in sé un momento di dialogo, tra l'artista e lo spettatore, tra l'artista e la sua visione del mondo, tra la realtà e la sua fantasia e creatività, mediate dal rigore e dalla professionalità di un metodo costruito negli anni. Il dialogo, la costruzione di canali di comunicazione e di comprensione dell'Altro, è d'altronde il mestiere di CIPMO, cui ci dedichiamo da trent'anni".

**PRATO - Galleria Open Art**  
**ALFREDO SERRI**

Dal 4 maggio al 15 giugno la Galleria Open Art di Prato ospita la mostra di Alfredo Serri (1898-1972), un maestro colto e discreto nella Firenze del dopoguerra.

L'esposizione raccoglie una trentina di opere su tela realizzate tra gli anni Quaranta e Cinquanta. Prima di dedicarsi alla pittura, Serri fu musicista: era infatti un professore di chitarra, violino e pianoforte. Tra l'altro, come violinista, fece parte dell'Orchestra del Teatro della Pergola di Firenze. Tuttavia, rinunciò ad un posto sicuro e già acquisito in ambito musicale per dedicarsi interamente alla pittura. Una scelta scaturita dall'incontro con Pietro Annigoni (1910-1988), con il quale si era sviluppata una sincera amicizia.

Insieme al maestro e mentore, a Gregorio Sciltian, ai fratelli Antonio e Xavier Bueno, a Giovanni Acci e a Carlo Guarienti, Serri prese parte al movimento de "I Pittori Moderni della Realtà" che, fra il 1947 e il 1949, con eventi espositivi e tramite la rivista "Arte" pubblicata a Firenze, si pose in aperto contrasto con le varie correnti astrattiste e informali sorte in quegli anni. Il gruppo sosteneva una tipo di pittura che aspirava ad un equilibrio dialettico fra l'arte figurativa consolidata nel tempo storico e le novità linguistiche affiorate nel Novecento.

Per quel che concerne i contenuti, Serri ebbe predilezione per due generi a lui congeniali quali il Trompe-l'oeil e la Natura morta, con composizioni di libri, frutti, oggetti vari e citazioni colte di opere d'arte. Nelle sue splendide nature morte non di rado emerge, in pochi millimetri di superficie pittorica, fra fiaschi e frutti, il suo autoritratto risolto con una tecnica stupefacente. Spesso, compaiono anche strumenti e spartiti musicali, chiara testimonianza della sua prima formazione e attività professionale. Serri realizzò indubbiamente opere di una perfezione assoluta, nelle quali tutto appare come una sorta d'inno elevato alla bellezza, alla poesia, agli accordi segreti e armonici che uniscono l'uomo e l'artista all'universo, e fanno di lui un messaggero di splendori mai effimeri.

**VIMERCATE - Spazio heart**  
**UGO LA PIETRA**

*Lo Spazio heart prosegue il suo percorso dedicato alla scena italiana degli anni Sessanta con una mostra personale di un artista straordinario, che ha saputo osservare, interpretare e raccontare la scena culturale dell'epoca e degli anni successivi, fino ai nostri giorni: UGO LA PIETRA. Ugo La Pietra ha attraversato come ricercatore nelle arti visive diversi decenni, muovendosi liberamente attraverso diverse discipline e con strumenti di volta in volta individuati in rapporto a ciò che ha ritenuto essere il modo migliore per comunicare. Nonostante le diversità di medium e strumenti, c'è stato qualcosa che ha mantenuto sempre come filo conduttore delle sue tante esperienze: il suo inconfondibile segno. Un segno che è già evidente e maturo nei primi anni Sessanta, quando La Pietra faceva parte dei pittori segnici come Sordini, Masi, Guarneri e soprattutto dei pittori che nel 1962/63 si sono raggruppati sotto la definizione di "Gruppo del Cenobio".*

*Dopo quella esperienza il suo segno rapido, e in punta di pennello, aveva maturato una capacità narrativa con stesure continue, rotte da segni improvvisi carichi di azzardo. Così troviamo sempre il suo segno già a metà degli anni Sessanta come un segno "di rottura": segno "randomico" lo definisce Gillo Dorfles, segno che diventa di disturbo all'interno della struttura rigida e programmata. Questo "modello di comprensione" ci aiuta a capire tutto il percorso artistico e di ricerca di Ugo La Pietra che nei decenni successivi opererà sempre con "segni di rottura all'interno sistema" attraverso opere, oggetti, performance, film, ambienti; esperienze tutte riconducibili alla teoria del "Sistema Disequilibrante", descritta a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta. Sarà comunque sempre il suo segno pittorico a esaltare in molti casi le sue esplorazioni nel territorio (urbano e extraurbano) la serie di opere: Genius Loci, la mia territorialità, pulizia etnica, il giardino delle delizie, il verde urbano, itinerari preferenziali. (16 maggio - 14 luglio)*

**LUGANO - Museo d'Arte della Svizzera Italiana**  
**GERTSCH - GAUGUIN - WOOD MUNCH CUT**

Dal 12 maggio al 22 settembre 2019 il Museo d'arte della Svizzera italiana celebra uno degli artisti contemporanei svizzeri più significativi, Franz Gertsch (Mörigen 1930). La mostra ideata dallo stesso artista e co-curata da Tobia Bezzola, direttore del museo, presenta nove monumentali incisioni di Franz Gertsch accanto a una selezione di oltre settanta xilografie di Paul Gauguin e Edvard Munch.

Franz Gertsch è stato chiamato a collaborare con il Museo non solo in veste di artista ma anche come curatore. Questo invito è stato accolto e rielaborato dall'artista con una sorprendente proposta: quella di presentare le sue xilografie in dialogo con le opere di coloro da lui considerati maestri assoluti dell'incisione tra Ottocento e Novecento, Paul Gauguin (1848-1903) e Edvard Munch (1863-1944). Sebbene questa scelta in un primo momento – per distanza storica e differenze stilistiche – possa risultare singolare, vi sono profonde affinità tra i tre artisti, a cominciare da una comune padronanza della tecnica xilografica e dalla volontà di testarne ed espanderne i limiti.

Le xilografie di Gauguin e Munch sono infatti opere di piccolo-medio formato, contraddistinte da linee estremamente espressive e accesi contrasti cromatici. Le monumentali incisioni di Gertsch si presentano invece come vaste superfici monocrome, costellate da una miriade di minuscoli punti di luce. Come ha dichiarato lo stesso Gertsch: "[...] io mi sento vicino a Gauguin e Munch nel loro approccio estremamente personale alla tecnica xilografica. Tutti e tre abbiamo elaborato un linguaggio molto particolare in questa tecnica. La nostra produzione xilografica è in qualche modo unica".

Gauguin incide i blocchi di legno con qualsiasi strumento disponibile: sgorbie, coltelli, carta vetrata, punteruoli e li rielabora continuamente, anche in fase di stampa. Munch scompone le matrici delle sue opere in vari pezzi utilizzando colori diversi per poi ricomporli come un puzzle e procedere con la stampa di un'immagine a più colori in un solo passaggio. Entrambi stravolgono i canoni dell'incisione su legno stabiliti sin dal XV secolo e lo stesso attua Gertsch quando, nel 1985, decide di sospendere la produzione dei dipinti realisti di grande formato che lo hanno reso celebre sin dagli anni Settanta per dedicarsi all'esplorazione della tecnica xilografica.

Come i suoi predecessori, Gertsch elabora un procedimento rivoluzionario per creare le sue incisioni evitando del tutto la linea: l'artista incide sulla matrice una trama fittissima di punti che determina le zone luminose e la cui modulazione permette all'immagine di delinarsi. Date la meticolosità della tecnica e le dimensioni monumentali delle matrici, la realizzazione di ogni xilografia richiede all'incirca un anno di lavoro. Da ogni matrice Gertsch realizza esemplari di tonalità diverse con inchiostri da lui stesso preparati e stampati su enormi fogli di carta appositamente realizzati da un cartaio giapponese: il risultato di questo laborioso procedimento è un insieme di opere immersive che offrono un'esperienza visiva unica e invitano alla contemplazione.

Da un punto di vista tematico nelle opere di Gertsch, Gauguin e Munch ritroviamo un intenso intreccio di malinconia ed eros, una visione mistica del paesaggio e della natura, intesa come fonte primordiale di ispirazione, così come un senso di solitudine ed estraneità degli artisti rispetto alla società. Per tutti e tre gli artisti l'opera incisa è da intendersi come in costante dialogo con l'opera pittorica. Nelle incisioni di Gauguin vengono immortalate quelle scene di vita quotidiana e figure femminili di Tahiti che contraddistinguono le sue tele più celebri. Nelle xilografie di Munch è possibile riconoscere alcuni dei suoi dipinti più famosi come Il bacio o Ragazze sul ponte. Lo stesso vale per Gertsch che utilizza il medesimo archivio di immagini fotografiche come punto di partenza sia per i suoi dipinti che per le sue incisioni.

La mostra si inserisce nella serie di esposizioni che il MASI quest'anno dedica alla storia dell'arte elvetica: inaugurata con il progetto dedicato al Surrealismo svizzero, si concluderà con uno sguardo rivolto alla produzione contemporanea di più stretta attualità, grazie alla monografica di Julian Charrière, classe 1987, prevista per il prossimo autunno.

**GUALDO TADINO - S. Francesco****LA STANZA SEGRETA****Capolavori dalla Collezione Caggiano**

*Vittorio Sgarbi, dopo il successo delle mostre "Seduzione e Potere. La donna nell'arte tra Guido Cagnacci e Tiepolo" e "Luciano Ventrone. Meraviglia ed Estasi", presenta un'altra esposizione-evento, "La stanza segreta. Capolavori della figurazione contemporanea dalla Collezione Massimo Caggiano", che consentirà al pubblico di ammirare una strepitosa selezione di capolavori – 70 opere di 40 artisti. Dal 10 maggio fino al 27 ottobre 2019, la Chiesa monumentale di San Francesco a Gualdo Tadino ospiterà, infatti, una selezione di capolavori della collezione, opere a firma di alcuni dei più importanti nomi del ritorno della pittura e della scultura nella storia dell'arte italiana e internazionale dagli anni Ottanta del XX secolo. Dagli Anacronisti teorizzati da Maurizio Calvesi ai Pittori Colti riuniti da Italo Mussa, dalla cosiddetta diaspora delle figurazioni tra percorsi solitari e scuole regionali (la Scuola di Catania e le altre siciliane, la Scuola toscana, l'Officina Milanese, ecc.) all'alternativa internazionale degli artisti di figurazione tra Europa e America.*

*Trionfo della Bellezza, dell'arte e orgoglio del collezionista, un percorso ordinato e su sfondo rosso e blu guiderà i visitatori tra opere di Alberto Abate, Hermann Albert, Giuseppe Bergomi, Carlo Bertocci, Lorenzo Bonechi, Aurelio Bulzatti, Sergio Ceccotti, Marco Chiucchiarelli, Valentina Cipullo, Eleonora Cirolì, Marco Cornini, Paolo dell'Aquila, Stefano Di Stasio, Stefania Fabrizi, Paolo Fiorentino, Carlos Fornas Bada, Lino Frongia, Alberto Gálvez, Paola Gandolfi, Sean Henry, Harry Holland, Anna Keen, John Kirby, Jan Knap, Massimo Livadiotti, Carlo Maria Mariani, Salvatore Marrone, Sigfrido Martín Begué, Gianluca Martucci, Alberto Mingotti, Luca Morelli, Philip Pearlstein, Lithian Ricci, Lily Salvo, Livio Scarpella, Paolo Schmidlin, Dino Valls, Luca Valotta, Angela Volpi (e Massimo Caggiano stesso in qualità di designer). Tutti artisti che hanno in comune la resistenza alle mode e il rifiuto delle tendenze programmate. Tra le diverse declinazioni di ognuno di questi movimenti, emergono come tratti comuni l'abbandono del concetto di avanguardia, il recupero della pittura e degli strumenti più tradizionali, un rinnovato interesse e utilizzo del colore, la ricerca di una nuova figurazione, la riconsiderazione della propria storia che si vuole rivisitare, interrogare ed evocare anche attraverso la citazione.*

*Catalogo Carlo Combi Editore.*

**MILANO - Galleria Area/B****SANDRO CHIA****L'ESERCITO DELL'IMPERATORE**

La mostra "Sandro Chia. L'esercito dell'imperatore", dedicata a uno dei più noti protagonisti della Transavanguardia, inaugura il nuovo spazio milanese della galleria Area/B, in via Passo Buole 3.

Dal 17 maggio al 19 luglio 2019 viene proposta un'accurata selezione dei guerrieri di XI'AN che si presentano così per la prima volta al collezionismo privato dopo una serie di mostre pubbliche. In mostra, sei guerrieri in terracotta policroma a dimensione naturale e un cavallo, esposti insieme ad una serie di dipinti di grandi dimensioni.

La scelta per l'esposizione di apertura, curata da Alberto Fiz, coinvolge uno degli artisti italiani maggiormente conosciuti e s'inserisce nella programmazione di una galleria che aggiunge all'originario interesse per le ricerche emergenti una specifica attenzione per autori storicizzati e consolidati.

Avvicinandosi a Brenta, uno dei quartieri in maggior fermento del capoluogo meneghino, la giovane gallerista Isabella Tupone amplia i propri spazi – la superficie raggiunge i 400 mq – e li dota di soluzioni tecnologiche all'avanguardia per l'esposizione e la conservazione delle opere.

La personale di Chia rappresenta l'occasione per riflettere su un'esperienza artistica di particolare significato in cui l'artista si appropria dell'archeologia per decontestualizzarla e, nello stesso tempo, attualizzarla.

Com'è noto, i guerrieri dell'esercito di terracotta risalgono al III secolo a.C., scoperti per caso da un contadino durante lo scavo di un pozzo, costituiscono uno dei più importanti rinvenimenti – il sito ne ospitava 500 con oltre cento cavalli – della storia cinese inseriti nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'Unesco.

Su questi soldati d'argilla provenienti dalla regione di XI'AN, destinati a servire il primo imperatore cinese Qin Shi Huang nell'aldilà, Chia ha realizzato un intervento pittorico consentendo di evocare la matrice originale rispetto ad esemplari che già alla loro nascita erano dipinti con colori vivaci.

L'artista fiorentino ha voluto immaginare nuovamente l'esercito cinese e dopo aver realizzato, tra il 2009 e il 2010, una serie di copie fedeli in terracotta, le ha svelate attraverso un uso trasgressivo del segno pittorico. La sua azione, accompagnata da colori forti, dall'arancione al blu elettrico, permette di dare una seconda vita ai soldati dell'imperatore che diventano, a 2000 anni di distanza dalla loro creazione, icone della contemporaneità, come se si fossero svegliati da un lungo sonno.

"Chia agisce sulla pelle della scultura – spiega il curatore Alberto Fiz – con innesti, tatuaggi e improvvise contaminazioni (si potrebbe persino parlare di body painting) lasciando immutato il corpo originale. In tal senso, la sua azione appare carica di forte ambiguità dove lo svelare porta con sé un'azione di occultamento. In tal modo, la nostalgia verso l'antico diventa catartica per rileggere la realtà di oggi. L'artista toscano, dunque, costruisce i suoi mascheramenti e ci invita ad osservare l'esercito risorto, ben consapevole che la sua pittura assume un potere linguistico destabilizzante".

Completa la mostra un catalogo edito da Magonza, con testo critico del curatore Alberto Fiz, la riproduzione delle opere esposte, la documentazione del sito archeologico originale, le vedute dell'allestimento e gli apparati bio-bibliografici.

\*\*\*\*\*



**RANCATE (Canton Ticino) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst**  
**CARLO BASILICO**  
**PITTURA COME LE PAGINE DI UN DIARIO**

*La Pinacoteca cantonale Giovanni Züst presenta dal 19 marzo al 25 agosto la mostra "Carlo Basilico. La pittura come le pagine di un diario".*

*Partendo dalla monografia a cura di Claudio Guarda e con il contributo del poeta e scrittore Alberto Nessi, la mostra presenta la collezione di opere pittoriche di Carlo Basilico (Rancate, 1895 - Mendrisio, 1966) conservata dal nipote.*

*Formatosi a Torino, i suoi dipinti corrono sul filo di un diario domestico realizzato nei giorni liberi dal lavoro svolto come titolare dell'impresa dei pittori-decoratori Prada di Chiasso. La sua pittura è dominata da un colorismo inusuale alle nostre latitudini. Un colore allo stato puro, non miscelato sulla tavolozza, dato per rapidi tocchi, spesso giocato sul contrappunto tra zone di luce o di ombra. Temi e soggetti sono ritratti e autoritratti in cui egli persegue la continua indagine su sé stesso, l'osservazione dell'armonia familiare, degli angoli di casa e la grande passione per i paesaggi. Sentiva congeniale esprimersi con diverse tecniche, passando con grande flessibilità dall'olio alla tempera, dall'acquarello all'inchiostro, dal pastello al carboncino, dal disegno a matita alla sanguigna. Lavorando su uno stretto numero di soggetti - esemplare il caso dei tanti ritratti fatti ai famigliari - è come se egli sentisse il bisogno di affrontarli con tecniche e tagli compositivi sempre diversi, variando il modo di accostarli e rappresentarli, così da suonare di volta in volta una musica o un'emozione diversa. Sono queste le forme e i temi dell'arte di Carlo Basilico, sempre ispirati dal sentimento del vero e sorretti da uno sguardo contemplativo che, pur dando risalto alla luce-colore, coglie la realtà nel suo attimo fuggente.*

**SENIGALLIA Palazzo del Duca - Palazzetto Baviera**  
**C'ERA UNA VOLTA LA FOTOGRAFIA**

Senigallia vuole affermare sempre di più il suo ruolo di Città della Fotografia e, dopo le grandi esposizioni delle ultime stagioni dedicate a Robert Doisneau, Aleksandr Rodčenko e Coşkun Aşar, per la primavera 2019 presenta C'era una volta la fotografia. A cura di Serge Plantureux con la collaborazione di Francesca Bonetti e con il sostegno della Regione Marche e la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, la manifestazione vuole essere una anteprima di quella che diventerà una vera e propria Biennale di Fotografia a partire dal 2020 e vuole celebrare l'età dell'oro della fotografia permettendo ai visitatori di ammirare stampe d'epoca ed opere fotografiche esclusivamente originali.

In programma due mostre, la prima "Cavalli Ferroni Giacomelli. Scatti inediti dagli archivi di Senigallia" a Palazzo del Duca che esporrà una serie di inediti dei tre maestri della fotografia senigalliese e internazionale, scatti mai visti prima e selezionati per l'occasione dallo stesso Plantureux dagli archivi degli eredi.

La seconda mostra a Palazzetto Baviera "Piccoli tesori dell'800. Marubbi, Naretti, Callotipi, Dagherrotipi e variazioni" è dedicata alle prime fasi della storia della fotografia e rappresenterà uno straordinario racconto per immagini di popoli e terre lontane e raccoglie fotografie storiche e originali, alcune mai esposte prima, risalenti al periodo compreso tra la metà dell'Ottocento e i primi del Novecento, tra cui le serie albanesi di Pietro Marubbi e quelle coloniali di Luigi Naretti. Inoltre, l'esposizione sarà completata da preziosi dagherrotipi, callotipi e modelli del conte Minutoli, oltre che da stampe europee di fine Ottocento.

Il 2-3-4 maggio inoltre la città di Senigallia ospiterà una tre giorni di fiera, conferenze e incontri che coinvolgono tutto il centro storico e che vogliono raccontare i primi 150 anni della fotografia, dal 1839 fino al 1989 e all'avvento della fotografia digitale. Le mostre chiuderanno il 2 giugno.

**ROMA-Studio Arte Fuori Centro**  
**ISABELLA NURIGIANI**

La mostra di Isabella Nurigiani "Bianco#Nero - Dialoghi" a cura di Cornelia Bujin è il secondo appuntamento di Osservazione 2019 ciclo di quattro mostre in cui gli artisti dall'Associazione culturale FUORI CENTRO, tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

Isabella Nurigiani da sempre sensibile e attenta osservatrice dei codici simbiotici ed interpretativi contemporanei, nel suo percorso artistico sviluppa un particolare interesse verso l'uso materico del marmo e del ferro. La scultura è la sua naturale e vera espressione in cui l'energia vitale è la matrice che può aiutare alla comprensione, alla interazione e solidarietà e all'abbattimento delle frontiere ideologiche. Nella contrapposizione materica tra il marmo e il metallo, tra il chiaro e lo scuro, tra la luce e la materia, tra il "Bianco e il Nero", si dilata un dialogo fluido dove "l'anima stessa si ritrova in un luogo improbabile". Nelle opere della Nurigiani la scultura supera dunque tutti i linguaggi storici restituendosi a noi più che mai giovane e bella nel metallo nel dominarlo, nel marmo, nel lavorarlo come elemento prezioso. Le opere presenti in mostra sono parte integrante tanto di un dialogo quanto di una ricerca formale dove, la nudità dei materiali, che non mascherano le loro naturali proprietà, vengono lavorati e piegati come linee sottili e vibranti esaltando nel monocromatismo, le tonalità del chiaroscuro come forme pronte a staccarsi da terra per librarsi nello spazio. La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 22 maggio al 7 giugno.

**MANTOVA**  
**Galleria Arianna Sartori**  
**Via Cappello 17**

**MARINA FALCO**

**"IL TEMPO  
DELL'ACQUA"**

**11 - 23 maggio**

**NAPOLI - Palazzo delle Arti**  
**PIER TOFFOLETTI - "FEARLESS"**

Al PAN | Palazzo delle Arti di Napoli sarà inaugurata il 13 giugno la mostra personale dell'artista Pier Toffoletti, concepita appositamente per questa occasione espositiva, dal titolo "Fearless", a cura di Marina Guida.

Il progetto, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli è realizzato in collaborazione con l'Associazione Culturale C.R.A. Centro Raccolta Arte di San Miniato (PI) e la Casa d'Arte San Lorenzo di Pisa, si compone di nove tele di grandi dimensioni, nove storie di donne straordinarie, racchiuse in un titolo emblematico – Fearless, ossia senza paura - contraddistinto da un forte messaggio sociale.

Pier Toffoletti, classe 1957, si muove tra pittura figurativa e informale donando alle sue opere, dinamismo ed espressività, declinate con pennellate potenti, che conservano il vigore del gesto e la sapienza nell'uso del colore, a tratti, steso puro sulla superficie della tela.

L'artista udinese, con questo progetto rende omaggio a 9 donne impavide, alcune arrivate sotto i riflettori della cronaca più recente per le loro "gesta" virtuose ed eroiche e altre meno conosciute, ma tutte accomunate dall'aver sfidato pregiudizi, superato i propri limiti mentali e fisici e dall'aver combattuto la discriminazione sociale e l'emarginazione. Nelle opere che compongono il percorso espositivo, il volto e gli occhi di queste donne sono protagonisti e raccontano della grande forza, racchiusa nella vita di ciascuna.

Nelle sale del PAN il visitatore si troverà di fronte ad una teoria di donne dalle storie straordinarie, tra le quali la nigeriana Balkissa Chaibou che si è opposta a un matrimonio combinato all'età di 12 anni e che oggi studia per diventare medico; l'afgana Negin Khpalwak, prima donna direttrice d'orchestra in un paese in cui il regime talebano vieta di suonare qualsiasi strumento, che sta portando la sua Zhora Orchestra in tutto il mondo; Tess Asplund, svedese di origini africane che nel 2016 ha marciato da sola e silenziosamente con il pugno chiuso alzato ad un raduno di estrema destra in Svezia, per dire no all'intolleranza e alla violenza; la nuotatrice siriana Yusra Mardini che, dopo lo scoppio della guerra civile, imbarcata su un gommone verso la Grecia, ha trainato a nuoto il natante che rischiava di affondare, fino a riva e oggi si sta allenando a Berlino per i mondiali 2020; la quindicenne svedese Greta Thunberg paladina della battaglia contro il riscaldamento globale; la scacchista ucraina Anna Muzychuk, campionessa mondiale in carica che, nel 2017, ha boicottato i Mondiali in Arabia Saudita per non dover indossare l'abayae non sentirsi così una persona di serie B; insieme altre protagoniste di nazionalità italiana da scoprire in mostra.

In questo progetto, l'artista seleziona attentamente le sue personali Muse straordinarie, sia nel senso che sono fuori dal comune, dall'ordinario, sia perché sono esempi di eccezionale coraggio e forza. Pier Toffoletti compone così un mosaico di rara bellezza, umana e sociale, intessendo un fil rouge che costituisce un valore aggiunto che va ben oltre la gradevolezza estetica delle singole opere, e anche oltre la sua stessa abilità pittorica. Fearless è perciò un evento speciale, perché è un atto di civiltà, prima ancora che un gesto artistico.

La mostra, corredata da un catalogo edito da Casa d'Arte San Miniato di Pisa, con un testo critico di Marina Guida, sarà visitabile gratuitamente fino al 1 luglio 2019

---



---

**TRENTO - Spazio Archeologico SAS**  
**LUCIANO D'ANGELO - AMAZIGH: BERBERI DEL MAROCCO**

*Stills of Peace, il progetto internazionale di Fondazione Aria è, dal 27 aprile e fino al 15 maggio, ospite del Trento Film Festival con una mostra di Luciano D'Angelo dedicata al Marocco. Allestita presso la Spazio Archeologico SASS, La mostra fotografica di Luciano D'Angelo "Amazigh: Berberi del Marocco", a cura di Sandra Fiore per Fondazione Aria, offre l'occasione per intraprendere un viaggio ideale tra i monti dell'Atlante, in Marocco, e scoprire la ricchezza culturale e lo stile di vita di un popolo che abita il Nord Africa da millenni. Il fotoreporter abruzzese, con alle spalle ben 15 viaggi in Marocco, offre con la sua mostra una testimonianza di una civiltà ormai in via d'estinzione: i Berberi. Indomiti e fieri, legati al loro idioma originale, hanno scelto di vivere in luoghi impervi e isolati per difendere la loro identità.*

**Mantova -Galleria Sartori**  
**MARIANO PIERONI**  
**PLASTICONI 2019**

*La Galleria Arianna Sartori, nella sede di via Ippolito Nievo 10, propone dal 4 al 30 maggio la mostra "Plasticoni 2019. Market-system's animal and human" dello scultore Mariano Pieroni. Perché PLASTICONI? Perché la plastica è il problema più grosso dell'inquinamento, che minaccia di trasformare il nostro pianeta in una discarica. Tutto questo è talmente evidente e semplice da apparire come una ovvietà. Pochi sentono l'urgenza di doversene fare carico personalmente. Vengono percepiti o interpretati come rappresentazioni Pop-Art, ma sono linguaggio simbolico che esprime un giudizio complesso, riferito al sistema filosofico-sociale mercantile attuale. Il massimo del kitsch, con le etichette ruffiane da cui siamo assediati in ogni ora della nostra giornata, è una provocazione indigesta quanto squillante, che, con il dilatarsi del tempo, si decanta e diventa storia.*

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
Direzione, redazione  
Via Grumello 45  
24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore  
**FDESIGN**  
Via Grumello,45  
24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**MILANO - RIBOT Arte Contemporanea**  
**FELIX SCHRAMM**  
**ACE OF SPACE**

*RIBOT presenta dal 23 maggio al 19 luglio ACE OF SPACE, la seconda mostra personale dell'artista tedesco Felix Schramm (Amburgo 1970, vive e lavora a Düsseldorf).*

*Ormai quattro anni fa RIBOT si presentava nel panorama artistico milanese scegliendo di proporre proprio il lavoro di Schramm che per l'occasione aveva realizzato un intervento di grande impatto visivo ed emotivo: una Spatial Intersection dove due grandi elementi in legno e cartongesso trafiggevano la parete di fondo della galleria, generando letteralmente e metaforicamente la rottura di una forma precostituita.*

*Oggi Schramm torna a Milano e propone una selezione di recenti Accumulation e Multilayer, opere che mostrano altri aspetti del suo lavoro in costante espansione sia nel contenuto che nella ricerca di sistemi formali e visivi nuovi.*

*Da un lato le Accumulation, opere avviate ed esplorate sin dal 2012, ribadiscono la vocazione scultorea dell'artista, si tratta infatti di composizioni a tutto tondo strutturate all'interno di lastre in vetro o plexiglass che fungono sia da vetrina che da protezione del rispettivo contenuto, sia esso costituito da materiali e configurazioni scelti con scrupolo, come modelli in miniatura di altre soluzioni scultoree adottate dall'artista, che elementi trovati, frammenti o ritagli selezionati per prendere parte a questo gioco compositivo.*

*Dall'altro i Multilayer, collage di grandi dimensioni creati attraverso la sovrapposizione di strati di cartongesso e di porzioni di fotografie, che sottolineano l'interesse e l'attenzione di Schramm anche nei confronti del colore. La struttura di queste opere sembra quasi mimetizzarsi con i muri della galleria, ma le zone in cui l'artista interviene rompendo il cartongesso, mostrano delle finestre che si aprono verso dimensioni altre, dove i frammenti fotografici colorati generano interessanti prospettive e nuovi punti di vista.*

*Per la loro natura eterogenea tutte le opere di Schramm chiedono di essere scoperte un po' alla volta, non esiste una visione privilegiata. Queste forme accattivanti seducono chi le guarda e inducono lo spettatore ad avvicinarsi, a piegarsi o allungarsi per poterle comprendere meglio. Anche lo Special project pensato per la mostra riprende le tematiche sottese all'intero lavoro dell'artista. Si tratta di piccoli Multilayer realizzati mediante un gesto artistico solo apparentemente distruttivo, ma che in realtà crea uno spazio nuovo rivelatore di possibilità inedite.*

**NAPOLI - AndreaNuovoHomeGallery**  
**ALESSANDRO MENDINI - RICCARDO DALISI**  
**ROMPETE LE RIGHE!**  
**DISEGNO E LIBERTA' CREATIVA**

AndreaNuovoHomeGallery presenta il 10 maggio la mostra dal titolo Rompete le righe! Disegno e Libertà creativa, un progetto speciale dedicato ad Alessandro Mendini e Riccardo Dalisi, realizzato in collaborazione con Studio Alessandro Mendini, Elisa e Fulvia Mendini e Archivio Riccardo Dalisi.

La mostra propone una riflessione sul lavoro dei due grandi artisti, architetti e designers italiani, attraverso un'accurata selezione di opere su carta, che mette in risalto la consonanza di approccio di due disegnatori instancabili, interpreti immaginifici del reale.

Un modo per osservare i due artisti in un dialogo schietto, che mette in evidenza segni e figure, elementi ricorrenti e caratterizzanti dei loro universi di rappresentazione. Un'indagine fatta dunque sollecitando lo sguardo solo sul disegno e sulla pittura come centro della riflessione e non come aspetti secondari dell'esperienza creativa.

Assonanze e consonanze di un fare irriverente e anticonvenzionale, messe in risalto da un allestimento che crea relazioni e rimandi fra le opere, secondo un mostrare inteso come ibridazione e rimescolamento, come percorso fluido, occasione per narrare, scomporre e ricomporre il senso conferito alle opere esposte. Rompete le righe! Disegno e Libertà creativa vuole dunque creare un'ulteriore occasione d'incontro fra i due artisti, che negli anni hanno collaborato e si sono influenzati a vicenda, raccogliendo il loro invito a diffidare delle costrizioni alla libertà del pensiero.

Di Riccardo Dalisi in mostra saranno presenti disegni che spaziano dai primi anni Duemila ad oggi: immancabili le figure che richiamano i Totocchi, i suonatori, i cavalli e i cavalieri, angeli e mostri, dalle figure poetiche realizzate con pochi tocchi di caffè diluito, a quelle costruite attraverso una composizione fluida e compenetrata delle figure, alle opere in cui compare il collage fotografico, fino ai disegni "in punta di matita".

Di Alessandro Mendini, insieme ad alcuni disegni della serie per Riccardo Dalisi e il museo dei bambini di Scampia (2014), pubblicati nel libro Codice Mendini a cura di Fulvio Irace, edito da Electa (2016), sarà presente un nucleo di schizzi preparatori rielaborati (2016) realizzati per il progetto Diavoli custodi, volume nato dall'incontro dei testi di Erri De Luca coi disegni di Alessandro Mendini, edito da Feltrinelli nel 2017.

La mostra, che è nata in collaborazione con entrambi gli artisti, vuole tributare un particolare omaggio ad Alessandro Mendini, recentemente scomparso, e all'enorme eredità intellettuale che ci ha lasciato, sempre cogliendo l'aspirazione alla liberazione dalle convenzioni che forme e linguaggi portano con sé.

L'esposizione a cura di Andrea Nuovo e Alessandra Fròsini sarà aperta al pubblico fino al 10 ottobre.

---

MILANO - Galleria Scoglio di Quarto

**GIULIANO CAPORALI**  
**MATERIA COME METAFORA DEL TEMPO**

7 - 24 maggio

## L'evento, alla 5° edizione, coinvolge 40 città di antica tradizione ceramica- **BUONGIORNO CERAMICA!**

Torna nelle giornate del 18 e 19 maggio **BUONGIORNO CERAMICA!**, l'evento che ha fatto dell'arte del modellare, cuocere e dipingere, il più gioioso e colorato weekend di primavera. Buongiorno Ceramica! è un viaggio, ideale ma non solo, attraverso l'Italia del fatto a mano, delle botteghe d'arte e degli atelier d'artista, della creatività che rinnova la tradizione, degli anziani maestri e dei giovani designer a confronto.

Buongiorno Ceramica! è anche un viaggio esperienziale che lascia affiorare il piacere di esprimersi e fare: lavorare l'argilla stimola sensazioni ed emozioni, è terapeutico.

Un viaggio che tocca piccoli centri storici e città d'arte, coinvolge laboratori e musei, schiude le porte delle gallerie contemporanee e apre i palazzi, scende in piazza e sfila per le strade arrivando fino al mare. Si fa shopping di pezzi unici, si assaporano ricette di tradizione servite su stoviglie fatte a mano, si apprende l'uso del tornio.

Impossibile non cercare di raggiungere una delle 40 Città della Ceramica dove nell'arco di un weekend si succedono Performance, Laboratori, Concerti, Aperitivi col Maestro, Degustazioni, Mostre, Installazioni, Visite guidate, Workshop, Letture, e molto altro. Un gran piacere sia per gli adulti che per i più piccoli.

Un filone di eventi unirà poi i mondi della ceramica e del cibo sotto il nome comune di Fame Concreta, progetto permanente sviluppato da Aice insieme a Martina Liverani e che riunisce le iniziative che fanno di cibo e ceramica un campo di creatività diffusa.

All'interno di Buongiorno Ceramica! 2019 anche Matres Week, una costellazione di iniziative dedicate alla valorizzazione della ceramica al femminile che parte da Cava dei Tirreni e coinvolge molte altre città e sconfinata alla Bulgaria, Croazia, Spagna, Svezia e Turchia.

"Con Buongiorno Ceramica! - sottolinea Massimo Isola, presidente di AiCC - vogliamo promuovere la ceramica artistica e artigianale, per riportarla al centro della sensibilità e dei costumi italiani. In questi due giorni tutti possono scoprire botteghe, laboratori, atelier, ma anche musei e altri luoghi in cui quotidianamente la ceramica viene fatta e pensata.

Il dialogo e il confronto con il pubblico è uno stimolo anche per gli stessi ceramisti e artisti che con passione portano avanti un'arte molto antica e sempre contemporanea. Viva come la materia e l'argilla che modellano.

Il successo crescente di Buongiorno Ceramica! ci conferma che abbiamo intercettato una passione e forse anche un'inclinazione degli italiani. Per questo con AiCC, Associazione Italiana Città della Ceramica, promotrice della manifestazione, durante tutto l'anno portiamo avanti una mobilitazione permanente sul tema della CERAMICA, tenendo sempre viva l'attenzione e la passione su questa arte che rappresenta l'identità culturale per tanti territori italiani".

Le iniziative in programma, in continuo aggiornamento, sono consultabili sul sito [www.buongiornoceramica.it](http://www.buongiornoceramica.it) e si svolgono in contemporanea nell'arco della "due giorni" nelle 40 città di antica tradizione ceramica in tutto il territorio nazionale e in alcune città della ceramica europee.

Le 40 città di antica tradizione ceramica sono: Albisola Superiore, Albisola Marina, Ariano Irpino, Ascoli Piceno, Assemini, Bassano del Grappa, Borgo San Lorenzo, Burgio, Caltagirone, Castellamonte, Castelli, Cava dei Tirreni, Cerreto Sannita, Civita Castellana, Cutrofiano, Deruta, Este, Faenza, Grottaglie, Gualdo Tadino, Gubbio, Impruneta, Laterza, Laveno Mombello, Lodi, Mondovì, Montelupo Fiorentino, Napoli-Capodimonte, Nove, Oristano, Orvieto, Pesaro, San Lorenzello, Santo Stefano di Camastra, Siacca, Sesto Fiorentino, Squillace, Urbani, Vietri sul Mare, Viterbo.

Le varie iniziative si susseguiranno nelle due giornate del 18 e 19 maggio dalle ore 10 alle ore 24 e saranno tutte ad ingresso gratuito.

## **GENOVA - Museo di Palazzo Reale COLLISIONI**

Un titolo forte per la mostra allestita dal 4 al 19 maggio al Museo di Palazzo Reale di Genova: **Collisioni**. La Sfida dell'Arte Contemporanea. Questo perché le artiste Pascale Margail, Sarah Aller e Giusi Lorelli, curate dalla storica dell'arte Elisa Larese, vogliono trasmettere una forte sensazione ai fruitori. Le tre artiste partono dal mondo che tutti noi conosciamo per raccontarci storie e lanciare la loro sfida. Perché sfidare lo spettatore ad andare oltre ciò che vede, oltre ai propri preconcetti, è la loro missione. Pascale Margail ci travolge con una vera e propria esplosione di colore, dove ogni sfumatura rappresenta un sentimento e ci invita a conoscere noi stessi, abbandonandoci al linguaggio del colore.

L'arte dell'artista e fotografa genovese Giusi Lorelli, è una vera e propria sfida a dipanare tutti i gangli del nostro immaginario onirico per affrontare poi con un nuovo sguardo consapevole la realtà che ci circonda. Le sue opere sono un vorticoso concentrato di emozioni e citazioni che dalla vita quotidiana vanno ad attingere ai grandi capolavori della letteratura e dell'arte camminando sull'impercettibile filo di una psicologia del doppio, dove proprio come in un sogno, nulla è ciò che potrebbe apparire al primo sguardo.

Sarah Aller, artista newyorchese utilizza uno stile da street artist accostato a colori caldi e stencils per creare un'arte che sembra divenire sinonimo della "daily life" dell'uomo contemporaneo. La tela diventa un substrato dove si affastellano le carte di giornali, i vecchi manifesti, come incrostazioni che celano un prezioso tesoro. Figure e paesaggi urbani emergono da questo collage e ci rendono impossibile non avventurarci in questo mondo dal sapore molto metropolitano alla ricerca di quella scintilla di bellezza che in essi si cela immancabilmente.

La mostra **Collisioni** nasce dal concept curatoriale di Tablinum Cultural Management, in collaborazione con il Museo di Palazzo Reale di Genova e si iscrive nell'ambito della rassegna annuale ArtAttitude ideata per Tablinum Cultural Management da Elisa Larese e Alessandro Cerioli.

**TAORMINA - Palazzo Ciampoli  
FRANCESCO MESSINA**

*Inaugurata a Palazzo Ciampoli di Taormina, dove sarà visitabile con ingresso gratuito fino al 15 giugno, la grande mostra antologica dedicata allo scultore siciliano Francesco Messina le cui opere sono proposte alla lettura dei visitatori affiancate da reperti archeologici del museo di Naxos.*

*S'intitola "Arte Sicilia Contemporanea, Francesco Messina. Suggestioni ed echi dall'Antica Naxos", e riunisce cinquantotto sculture in prestito dal museo di Milano che ne riunisce la collezione.*

*La fuggente malinconia degli adolescenti in erba, la grazia compiuta delle étoile della Scala, i pugili curvi, in pausa, pronti per un nuovo match, il vigore irrequieto degli stalloni ribelli o morenti, la morbida maternità di Eva mentre si accarezza il ventre, la disarmante e giovanile avvenenza del Grande Nudo Femminile. I due ritratti di Bianca, l'amatissima moglie, ipnotici e misteriosi quasi quanto quelli degli antichi egizi. Sui loro corpi una celeste benedizione di luce e la carezza del primo tiepido sole siciliano, quasi un invito alla silenziosa contemplazione.*

*Cinquantotto le opere milanesi riunite a Taormina, grandi e piccoli bronzi che consentono di ripercorrere nella sua terra d'origine e nella luce mediterranea cara a Francesco Messina l'intero corpus della sua opera. L'esposizione è articolata in sette sale. Introdotti dal Grande Torso Femminile (bronzo, 1970), seguono sei nuclei tematici. Il primo è quello dei "Ritratti" e fra questi, algido e altero, quello della moglie Bianca Fochessati Clerici (in marmo e in ceramica policroma), dell'amico e conterraneo Salvatore Quasimodo, poeta e premio Nobel per la Letteratura, dell'attrice Anna Maria Ferrero. Quindi la sala dei "Nudi", elogio della giovinezza e della bellezza dei corpi femminili. Come Eva (monumentale bronzo del 1949, alto ben 190 cm), come il Grande nudo femminile (bronzo del 1967) e come le statue di bambini e adolescenti - inverosimilmente immobili - e colti nell'espressione candida e innocente della loro tenera età; a seguire con le sale "Canone", "Ballerine" e "Cavalli" è la celebrazione della forza impressa da Messina nella materia: dalla potenza muscolare dei pugili accovacciati, nervi e muscoli in tensione, in attesa febbrile di sferrare un nuovo attacco; alla flessuosa grazia corporea e gestuale del ciclo delle ballerine, con citazioni di grandi étoile della Scala di Milano - come Carla Fracci, Liliana Cosi e Aida Accolla - che furono sue modelle; fino all'indomita energia che emana la serie degli Stalloni: fra questi il visitatore riconoscerà, in miniatura, il Cavallo Morente realizzato da Messina nel 1958 per la sede Rai di Roma, e lo Stallone ferito, opera appartenente alla città di Catania e collocata in piazza Galatea.*

*Insieme alle sculture di Messina sono esposti a Taormina, selezionati dalla archeologa Maria Grazia Vanarà, cinque reperti provenienti dalla ricca collezione del Museo Archeologico di Naxos, fra i quali spicca un raffinatissimo inedito: un torso maschile, di età romana (I sec. a.C.), proveniente dalle Naumachie di Taormina e sinora rimasto nei depositi del museo. Gli altri pezzi in mostra sono statuette femminili di età arcaica (VI secolo a.C.), un busto e una statuetta di età classica (V secolo a.C.), provenienti dall'abitato di Naxos, culla della cultura classica in Sicilia per essere stata la prima colonia greca nell'isola (VIII a.C.) e la più antica città greca dell'occidente.*

**TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali  
Il fascino discreto delle piante: variazioni innocenti**

**13 maggio – 17 maggio**

**VENEZIA - Arsenale  
SALONE NAUTICO  
ARTE E NAUTICA  
18 - 23 giugno**

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro  
BALÁZS BERZSENYI  
"Inevitabile rivoluzione"**

Il ciclo di quattro esposizioni, Scultura in Action. Materia in progress – In/torno alla scultura cerca di riaffermare l'assoluta continuità della scultura contemporanea con la tradizione progressiva, pur nella innovazione complessiva di materiali, tecniche e fini. Il ciclo espositivo si articola nelle mostre di quattro artisti contemporanei, Mara Brera, Francesca Blasi, Carla Crosio, Balázs Berzsenyi.

Dal 3 al 17 maggio sarà allestita la mostra di Berzsenyi, scultore ungherese, che porta avanti un lavoro complesso, dai significati simbolici stratificati, un momento in cui la magnificenza decorativa orientale e il rigorismo strutturale d'occidente entrano in contatto dando vita a una esperienza visiva ed estetica di grande suggestione visionaria.

Con una installazione di oltre 20 elementi, Berzsenyi ci racconta una favola che prende forma da un mestiere antichissimo e cristallino, capace di trattare ogni superficie con la perizia dell'orafo e la forza modellante del fabbro; un mestiere che spicca per il possesso di ogni strumento modellante, per la sapienza con la quale conserva e applica ogni segreto, maturato alla luce di una esperienza pluriennale. E la favola che Berzsenyi mette in scena è una allegoria del potere, e, come tale, la rappresentazione di una storia senza date e senza tempo perché, in fondo, è la storia di ogni luogo e di ogni società, fatta di dominatori e sudditi. Dietro un carro allegorico, vuotamente magnifico, un'umanità apparentemente indistinta, se non per le vesti che indossa, incede verso un futuro neanche troppo ignoto.

In questa messa in scena teatrale e solenne, che risplende per la ricchezza dei materiali e dei giochi luministici, lo scultore plasma una metafora di tutti i tempi, presentando un'umanità in viaggio che si riveste di ricchezze futili e perde i suoi riferimenti interiori, accresce beni e materia e smarrisce sostanza spirituale. Un cammino lento ma inesorabile sottolineato da una musica onirica, che invita a riflettere e, prima che sia troppo tardi, a fermarsi.



**MILANO**  
**JOHN KNIGHT**  
**INAUGURA ORDET**

*Ordet è una nuova piattaforma di produzione artistica e culturale che si propone di espandere il format della mostra d'arte e promuovere nuovi modelli di ricerca e trasmissione di contenuti connessi al nostro presente e futuro. Ordet — dal film omonimo di Carl Theodor Dreyer — pone artisti, curatori e specialisti in diverse discipline al centro di un'attività che comprende mostre, rassegne, eventi, talk e incontri.*

*L'obiettivo è offrire un approccio multidisciplinare e sistemico in grado di favorire prospettive originali e stimolare convergenze di visioni. La metodologia è sperimentale, collaborativa e si avvale della cooperazione di istituzioni, musei e progetti internazionali pubblici e privati. Ordet vuole promuovere momenti di aggregazione e condivisione, e arricchire l'esperienza delle arti visive e performative.*

*Nato da un'idea di Edoardo Bonaspetti e Stefano Cernuschi, con la collaborazione di Anna Bergamasco, Ordet si avvale del contributo fondativo di Massimo Giorgetti, che ha sposato la mission del progetto mettendo a disposizione uno spazio di 250 mq in Porta Romana, e di un gruppo di Patron che ne supporta le attività.*

*La programmazione, a cura di Edoardo Bonaspetti e Stefano Cernuschi, sarà sviluppata anche grazie al coinvolgimento di un development committee composto da curatori e teorici internazionali.*

*Ordet apre domenica 5 maggio, dalle 15 alle 21, con A work in situ, una mostra personale dell'artista americano John Knight (1945, vive e lavora a Los Angeles), per la prima volta in Italia. Knight è una figura chiave dell'arte contemporanea la cui pratica è caratterizzata da interventi site specific, realizzati a partire dallo studio dei parametri fisici e sociali di un dato contesto.*

*In risposta all'invito a inaugurare il programma, l'artista testerà le potenzialità del nuovo spazio con due interventi radicali e in successione.*

*Due trasformazioni, due distinti opening scandiranno l'apertura di Ordet.*

*Dopo l'inaugurazione, John Knight A work in situ sarà aperta al pubblico dall'11 maggio al 1 giugno; John Knight Another work in situ sarà invece visitabile dal 6 al 29 giugno 2019*

\*\*\*\*\*

**PERUGIA - Palazzo Baldeschi al Corso**  
**UNFORGETTABLE UMBRIA**  
**L'arte al centro tra vocazione e committenza**

La Fondazione CariPerugia Arte presenta la mostra “UNFORGETTABLE UMBRIA - L'arte al centro fra vocazione e committenza”, un racconto sul secondo Novecento in Umbria attraverso le opere di grandi artisti che qui hanno scelto di vivere e lavorare, nello spazio di una stagione o di un'intera vita.

Curata da Alessandra Migliorati, Paolo Nardon e Stefania Petrillo, la mostra sarà ospitata a Perugia nel piano nobile di Palazzo Baldeschi al Corso fino al 3 novembre 2019 e proporrà una selezione di dipinti e sculture di oltre cinquanta artisti di fama internazionale: tra gli altri, Alighiero Boetti, Alberto Burri, Alexander Calder, Giuseppe Capogrossi, Piero Dorazio, Yves Klein, Leoncillo, Brian O'Doherty, Sol LeWitt, Beverly Pepper, Ivan Theimer e Giuseppe Uncini.

Nella misura raccolta di una regione in cui paesaggio e memoria costituiscono un valore indissolubile, molti artisti hanno trovato la dimensione ideale per la loro ricerca, riconoscendosi intimamente nei luoghi, o, più semplicemente, cogliendone in profondità quell'identità che, in molti casi, hanno saputo interpretare e arricchire.

Ne emerge un ricchissimo mosaico di presenze e una storia densa e di occasioni espositive e interventi sul territorio, spesso favoriti da un lungimirante mecenatismo.

Attratti dalla splendida campagna di Todi sono stati, tra i tanti, Piero Dorazio e Alighiero Boetti; William Congdon, partito da New York, dopo aver attraversato l'Europa, nel 1959, con la conversione, si stabilisce per vent'anni ad Assisi; Giuseppe Capogrossi realizza grandi murali nell'ex convento dei Cappuccini a Gubbio; Sol LeWitt elegge la sua casa sul Monteluco di Spoleto come baricentro alternativo alla sua dimora americana. Persino Yves Klein nell'arco della sua breve esistenza ebbe modo di venire in Umbria almeno cinque volte lasciando lo straordinario ex voto nel Monastero di Santa Rita a Cascia. L'ex voto, realizzato per invocare “grande bellezza” su tutta la sua opera, è in mostra insieme a uno splendido Monocromo anch'esso lasciato tre anni prima nel Santuario. Nel 1993 Piero Dorazio scriveva sul saggio ‘Vivendo in Umbria’: “Ma cosa trovano artisti e intellettuali da queste parti? [...]Forse proprio l'equilibrio del vivere il fare e la meditazione che ho descritto più sopra, un bene inalienabile che la nostra civiltà sembra aver dimenticato”.

Sono solo alcune testimonianze degli ospiti illustri che in mostra vanno ad affiancarsi a due grandi umbri: Burri e Leoncillo che, pur tra loro così diversi per linguaggio e destino, hanno entrambi avviato la loro ricerca da un profondo radicamento nell'antica cultura della regione.

Tante traiettorie individuali si sono intrecciate in Umbria, tradizionale crocevia culturale, anche in alcune mostre che hanno fatto epoca, come “Spoleto 62”, la grande rassegna di sculture di cui il monumentale stabile di Calder è oggi indiscusso simbolo, o “Lo spazio dell'immagine”, la rassegna che nel 1967 a Foligno fu tra le prime a verificare le nuove ricerche su “opere-ambiente”. In mostra vengono inoltre presentati per la prima volta tutti i bozzetti originali realizzati dai 27 artisti per lo spettacolare Campo del Sole sul Lago Trasimeno. La mostra è dunque una preziosa occasione anche per scoprire o ripercorrere gli itinerari di un'arte contemporanea capillarmente diffusa nella regione, spesso in suggestivo dialogo con il tessuto dei centri storici o gli scenari unici del suo paesaggio.

Il catalogo, realizzato da Fabrizio Fabbri Editore anch'esso curato da Alessandra Migliorati, Paolo Nardon e Stefania Petrillo, racchiude storie, esperienze, note critiche e suggestioni a fianco di una dettagliata documentazione delle opere.

TREVISO - Casa dei Carresi  
**GIAPPONE. TERRA DI GEISHA E SAMURAI**

Giappone. Terra di geisha e samurai, curata da Francesco Morena, affascinerà chiunque conosca la raffinatezza e l'originalità della cultura giapponese classica. Il percorso espositivo propone uno spaccato delle arti tradizionali dell'arcipelago estremo-orientale attraverso una precisa selezione di opere databili tra il XIV e il XX secolo, tutte provenienti dal fondo privato di Valter Guarnieri, appassionato collezionista trevigiano.

La mostra, prodotta da ARTIKA, è proposta fino al 30 giugno presso Casa dei Carraresi con la collaborazione di Fondazione Cassamarca e il patrocinio della Città di Treviso.

Il percorso si sviluppa per isole tematiche, approfondendo da un lato i molteplici aspetti relativi ai costumi e alle attività tradizionali del popolo giapponese, dall'altro creando dei focus sulle peculiarità e sulla storia della collezione. L'apertura dell'esposizione non poteva che essere dedicata al binomio Geisha e Samurai. Il Giappone tradizionale è infatti un paese popolato di bellissime donne, le geisha, e audaci guerrieri, i samurai. La classe militare ha dominato il paese del Sol Levante per lunghissimo tempo, dal XII alla metà del XIX secolo, imponendo il proprio volere politico ed elaborando una cultura molto raffinata la cui eco si avverte ancora oggi in molti ambiti. La geisha, o più in generale la beltà femminile così come la intendiamo noi (volto ovale cosperso di cipria bianca, abiti elegantissimi e modi cadenzati), ha rappresentato per il Giappone un topos culturale altrettanto radicato, dalle coltissime dame di corte del periodo Heian (794-1185) alle cortigiane vissute tra XVII e XIX secolo, così ben immortalate da Kitagawa Utamaro (1753-1806), il pittore che meglio di ogni altro ha restituito la vivacità dei quartieri dei piaceri di Edo (attuale Tokyo). Dal mondo degli uomini a quello, affollatissimo, degli dei, sintesi di credenze autoctone e influenze provenienti dal continente asiatico. Il Buddismo, in particolare, ha permeato profondamente il pensiero giapponese, soprattutto nella sua variante dello Zen, che in questa sezione è testimoniata da un gruppo di dipinti nel formato del rotolo verticale raffiguranti Daruma, il mitico fondatore di questa setta.

Questo affascinante avvicinamento all'arte e alla cultura nipponica continua introducendo alla quotidianità del suo popolo: dalle attività di intrattenimento come il teatro Kabuki, dall'utilizzo del kimono alla predilezione degli artisti giapponesi per la micro-scultura. Di quest'ultima troviamo esempio nel nucleo di accessori legati al consumo del fumo di tabacco.

Non meno affascinante è il percorso che vede le storie tradizionali e i temi legati alla letteratura, diventare raffinati soggetti di dipinti.

Il clou della grande mostra è riservato al rapporto tra i giapponesi e la natura, che nello Shintoismo, la dottrina filosofica e religiosa autoctona dell'arcipelago, è espressione della divinità. Questa relazione privilegiata con la Natura viene qui indagata attraverso una serie di dipinti su rotolo verticale, parte dei quali realizzati tra Otto e Novecento, agli albori del Giappone moderno.

A metà dell'Ottocento, dopo oltre due secoli di consapevole isolamento, il paese decise di aprirsi al mondo. Europei e statunitensi cominciarono a scoprire il mitico arcipelago. Il mutato scenario portò molti artisti ad adottare tecniche e stili stranieri, e molti artigiani a produrre opere esplicitamente destinate agli acquirenti forestieri.

Tra le forme d'arte inedite per il Giappone di quei tempi, la fotografia d'autore occupa senz'altro un posto d'elezione. Gli stranieri che visitavano l'arcipelago molto spesso acquistavano fotografie per serbare e condividere un ricordo di quel paese misterioso e bellissimo. È il caso dello sconosciuto che acquisì il nucleo esposto in mostra, il quale annotò in lingua spagnola, a margine delle fotografie, le descrizioni dei luoghi e delle attività raffigurate nei suoi scatti.

L'ultima sala è riservata alla scrittura. Grandi paraventi ornati di potenti calligrafie concludono l'esaltante percorso espositivo.

DESENZANO - Castello  
**CARAVAGGIO  
 EXPERIENCE**

*Il Gruppo MilanoCard, in collaborazione con il Comune di Desenzano e MedialArt, presenta, da lunedì 13 maggio a domenica 20 ottobre 2019, Caravaggio Experience, un viaggio esplorativo ospitato nella cornice del Castello di Desenzano alla scoperta delle tecniche, dei temi e dei segreti di uno dei più grandi innovatori della storia dell'arte.*

*Grazie alla regia di Stefano Fake, fondatore di The Fake Factory, una spettacolare videoinstallazione immergerà il pubblico in cinquantotto opere e nella vita di Michelangelo Merisi attraverso un'iniziativa totalizzante da un punto di vista estetico, ma anche emotivo e sensoriale. I visitatori, per la durata di cinquanta minuti, prenderanno parte a uno spettacolo fatto di proiezioni, musiche e fragranze olfattive, in un'esperienza cangiante e interattiva dell'opera d'arte. I capolavori di Caravaggio, destrutturati e variamente ricomposti, potranno essere ammirati nella loro interezza e nei dettagli più minuti grazie a una tecnologia in alta definizione che restituisce immagini nitide e cristalline, esaltando i colori, le luci e i più minuscoli dettagli. Il pubblico sperimenterà così un'innovativa modalità di fruizione e il flusso continuo di immagini offerte farà rivivere le opere al di fuori delle loro cornici.*

*La videoinstallazione è divisa in sezioni e ciascuna di esse indagherà un tema "caravaggesco": dalla ricostruzione degli studi sulla luce, all'analisi dei processi compositivi, passando per la rappresentazione della natura e della violenza fino a un tour virtuale nei luoghi della vita del pittore. Il mondo di Caravaggio verrà così riproposto in un'inedita chiave di lettura attraverso un'originale contaminazione mediatica: un'esperienza in cui le straordinarie opere del maestro prendono vita liberandosi dal medium originale per raccontare ai grandi, ma anche ai più piccoli la vita e l'arte di uno dei pittori più importanti della storia.*

*Un'esperienza inedita che accompagna anche i meno esperti alla conoscenza del grande maestro.*

**ROMA - MAC**  
**MISCELLANEA**  
**L'esercizio dell'arte**

Dal 14 maggio al 28 giugno la galleria MAC Maja Arte Contemporanea proporrà Miscellanea-l'esercizio dell'arte.

La curatrice Daina Maja Titonel così presenta la rassegna:

"Miscellanea è una esposizione sui generis che si compone di sette capitoli ed è frutto di alcune riflessioni sulla modalità di fruizione di una mostra e sui suoi attori principali.

Succede talvolta che la galleria sia visitata da persone frettolose, all'uscita delle quali giungono alle mie orecchie le silenziose e animate proteste delle opere che rivendicano una giusta attenzione. Anche lo spazio si sente in qualche modo violato da queste fugaci presenze distratte.

Al pubblico di Miscellanea chiedo dunque attenzione e tempo. Al centro della galleria sono presenti tre sedie, ciascuna orientata verso una parete differente che ospita un'unica opera. Il visitatore è invitato a sedere comodamente, a prendere il tempo necessario per dialogare con il lavoro che trova di fronte.

All'opera chiedo di sostenere la prepotenza di una parete vuota di cui lei sarà unica e solitaria protagonista, e di avere il potere della suggestione.

Al gallerista, che sono io, chiedo di avere la medesima attenzione e cura del suo pubblico; mentre al curatore, che sono sempre io, chiedo ogni settimana una nuova mostra, in una sorta di performance dell'allestimento.

Agli artisti, grazie ai quali tutto questo può prendere vita, chiedo di lasciarsi coinvolgere in un esercizio in continuo divenire."

La "non inaugurazione" di ogni capitolo avrà luogo ogni martedì a partire dalle ore 15,00.

**PAVIA - Broletto**  
**PAOLO SCHIAVOCAMPO - STEFANO SODDU**

Nelle sale espositive del Broletto di Pavia sarà possibile visitare dal 5 al 26 maggio la mostra di una selezione di opere degli artisti Paolo Schiavocampo e Stefano Soddu. Accompagnerà la mostra un catalogo con il testo di Marilisa Di Giovanni che afferma "Paolo Schiavocampo e Stefano Soddu. Due artisti, due generazioni, diverse origini e diverse esperienze alle spalle, ma simili nell'approccio all'arte, entrambi curiosi, fantasiosi, ma soprattutto sperimentatori infaticabili delle diverse possibilità che materiali di recupero, naturali o industriali, possano offrire".

**CHIASSO(CH) - m.a.x. museo**  
**FRANCO GRIGNANI.**  
**POLISENSORIALITA'**  
**FRA ARTE, GRAFICA**  
**E FOTOGRAFIA**

Il m.a.x. museo ospita fino a 15 settembre la mostra FRANCO GRIGNANI. Polisensorialità fra arte, grafica e fotografia, a cura di Mario Piazza e Nicoletta Ossanna Cavadini Franco Grignani (1908 - 1999) è stato uno dei più importanti protagonisti della comunicazione visiva del Novecento, la mostra e il catalogo presentano la complessità del suo lavoro e della ricerca declinata attorno al tema della polisensorialità.

Tre i settori esplorati sui quali si snoda il percorso espositivo e di indagine documentaria sono rispettivamente: fotografia, grafica e arte. Attraverso una ricerca effettuata sull'Archivio storico di famiglia di Manuela Grignani, su Fondi specifici del Museo della Fotografia Contemporanea MUFOCO con sede a Cinisello Balsamo -Milano e il Centro Documentazione dell'Associazione Italiana Design della Comunicazione Visiva AIAP, e su importanti collezioni d'arte private italiane e svizzere, è possibile ripercorrere le tappe fondamentali della sperimentazione artistica di Franco Grignani.

I saggi in catalogo di Mario Piazza, Roberta Valtorta, Giovanni Anceschi, Nicoletta Ossanna Cavadini e Bruno Monguzzi indagano dalla sua iniziale ricerca sulla fotografia alla grafica pubblicitaria, dall'analisi matematico percettiva alla Optical Art.

**COMUNICAZIONE**  
**NUOVO INDIRIZZO E-MAIL**  
**terzapagina@fdesign.it**

**PALERMO - Chiesa di**  
**S. Crispino e Crispiniano**  
**BLOCCO 9**

Chiesa di San Crispino e Crispiniano a Palermo ospita dal 14 al 30 maggio il group show BLOCCO|9, mostra che fa parte della rassegna Attraverso ed è inserita nel calendario degli eventi de La Settimana delle Culture. Blocco 9 è composto da nove artisti emergenti tra i quali: Alessandro Armetta, Giuliana Barbano, Roberto Caccamo, Gisella Chaudry, Chiara Gullo, Raffaele Milazzo, Germain Ortolani, Veronica Vassallo, Sebastiano Zafonte. Nato da un eterogeneo gruppo di artisti, BLOCCO ha come obiettivo quello di affrancarsi da dinamiche cittadine di detenzione della cultura e del fare arte. Per questa prima operazione, curata da Danilo Lo Piccolo, i nove giovani artisti hanno pensato a installazioni diversificate in cui sono ben visibili le ricerche di spazialità, del tempo, della natura, dell'uomo e di ciò che ne resta.

Grandi e piccole installazioni che circondano ed esplorano gli spazi dell'antica Chiesa di San Crispino e Crispiniano attigua alla Biblioteca di Casa Professa, trasformandola per questa occasione in uno spazio ricettivo per l'arte contemporanea.

**AGRIGENTO - FAM Gallery**

**ALFONSO LETO**  
**BOUDOIR**

**11 maggio - 29 giugno**



**CASERTA - Reggia**  
**IL DIALOGO**  
**DEI CONTRAPPOSTI**  
**I PROTAGONISTI DEL '900**

*Si inaugura sabato 18 maggio alla Reggia di Caserta la mostra «Il dialogo dei Contrapposti. I protagonisti del '900» a cura di Vincenzo Morra.*

*L'esposizione comprende 80 opere realizzate da Franco Angeli, Fernandez Armàn, Bruno Donzelli, Salvatore Emblema, Mario Ferrante, Tano Festa, Omar Galliani, Piero Gilardi, Giuliano Grittini, Mark Kostabi, Daniela Lupi, Renato Mambor, Ugo Nespolo, Mimmo Paladino, Achille Perilli, Francesco Pezzuco, Mimmo Rotella, Emilio Scanavino, Mario Schifano, Dario Tironi, Andy Warhol e Sergio Williams.*

*Sottolinea il curatore «Il titolo emblematico "Il dialogo dei contrapposti" vuole far rivivere e dialogare due spazi espositivi, due anime, mettendo in relazione mondi e vissuti diversi che si ricollegano con la collezione d'arte contemporanea, unica al mondo, creata dai più grandi artisti degli anni '80, ovvero la collezione Terrae Motus, affidata dal grande Lucio Amelio».*

*Il percorso espositivo si snoderà su due livelli, partendo dalle ampie e luminose sale della quadreria fino ad arrivare alle prestigiose retrostanze degli appartamenti settecenteschi, seguendo un interessante itinerario iniziatico che, attraverso l'ausilio della musica, condurrà il visitatore nell'affascinante mondo dell'arte contemporanea.*

*La mostra si accompagna a un documentato catalogo a cura di Vincenzo Morra, Ivan Morra e Raffaele Morra, con testi di Vincenzo Mazzarella e Augusto Ozzella.*

*L'evento, organizzato dalla galleria Morra Arte Studio, si avvale della collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Reggia di Caserta.*

**MILANO - Cinema Spazio Oberdan**  
**TRENTO FILM FESTIVAL**

Dal 13 al 19 maggio il Cinema Spazio Oberdan, Fondazione Cineteca Italiana, presenta la decima edizione milanese del Trento Film Festival, uno dei più antichi festival italiani (67.edizione) e uno dei più importanti appuntamenti che affronta tematiche di alpinismo, cultura montana e ambiente. In programma 20 film, quasi tutti in anteprima per Milano.

**BOLOGNA - L'Ariete artecontemporanea**  
**AWAKENING**  
**RUDY CREMONINI - GIULIA MANFREDI**

Secondo appuntamento, dopo la mostra 'Il temporale non esiste', con gli artisti Rudy Cremonini e Giulia Manfredi in un progetto anche in questa occasione a cura di Eli Sassoli de' Bianchi e accompagnato dalle sonorità create da Marta Coletti. Il titolo della mostra 'AWAKENING' richiama temi ancestrali legati alla natura e all'inconscio. In mostra opere realizzate con tecniche diverse, grandi dipinti a olio di Rudy Cremonini, marmi e resine in dialogo con video installazioni di Giulia Manfredi.

Come afferma la curatrice "Rudy Cremonini, Giulia Manfredi e Marta Coletti di nuovo riuniti; sono passati alcuni anni dalla mostra "Il temporale non esiste". E' passato il tempo necessario perché si avvertisse l'esigenza di raccogliere, ognuno con il proprio sentire, e con il conseguente proprio gesto d'artista, l'invito a confrontarsi con una tematica, personale ed universale al tempo stesso, quale il risvegliarsi alla consapevolezza del sé. Come per una sorta di rinascita, lo sguardo si allarga, si estende ad abbracciare tutto ciò che circonda, nell'accogliere, con ritrovata naturalezza, la vita che scorre fuori e dentro di noi".

La mostra, allestita alla Galleria L'Ariete, sarà aperta al pubblico dal 16 maggio al 15 giugno.

**TREVISO - Museo Civico Luigi Bailo**  
**ANDREA PINCHI**  
**DAL DESIGN AL PINCBAU**

*Ancora pochi giorni per visitare la mostra di Andrea Pinchi "Dal Design al Pincbau", a Treviso, presso il Museo Civico Luigi Bailo, un interessante percorso artistico curato e promosso da Gianluca Marziani, che rimarrà visibile al pubblico fino al 12 maggio. In occasione del finissage verrà presentato il catalogo della mostra edito da ADD-art e sarà presente un ospite speciale: l'ex capitano della nazionale di rugby Alessandro Troncon, protagonista indiscusso della scena sportiva internazionale, al quale l'artista ha dedicato la sua opera "Troncon Urban Squid". La mostra è un interessante percorso espositivo che prevede la grande installazione "Unconventional hearts" nel soffitto del corridoio centrale, una serie di opere inedite liberamente ispirate alle "Città Invisibili" di Italo Calvino e un'antologica di lavori realizzati negli ultimi dieci anni da Andrea Pinchi, un visual artist profondamente legato al mondo del design e con trascorsi da rugbista. Ed è proprio per questo che ha voluto dedicare una versione speciale dei suoi iconici "urban squids", ovvero calamari urbani geometrici e colorati, realizzati con materiali di scarto di antichi organi musicali che l'artista ha sapientemente modulato interpretando la figura del mediano di mischia come un grande calamaro con occhi da mosca per controllare gli avversari e lunghi tentacoli per distribuire rapidamente la palla.*

**MILANO - Spazio d'Arte Scoglio di Quarto**  
**LILIANA EBALGINELLI - RITRATTI PORTATILI**

Lo Spazio d'Arte Scoglio Di Quarto il 17 maggio presenterà la prima serie della collana Ritratti Portatili / Portable Portraits e relativo Catalogo 2018 di Liliana Ebalginelli. Introdurrà la critica Lorena Giuranna. La serie esposta consiste di otto "ritratti". Otto figure familiari o del mondo dell' arte e della cultura, con cui l'artista ha stretto profondi sodalizi artistici, come Arrigo Lora Totino o Giorgio Lucini. I libri rimarranno esposti al pubblico il 18 e 19 maggio

## MILANO - Parco Sempione Teatro Continuo di Alberto Burri LORO (TEM) - KRZYSZTOF WODICZKO

In occasione di Milano Photo Week, More Art presenta Loro (Them), un'installazione multimediale di Krzysztof Wodiczko, artista polacco di fama internazionale che vive tra New York e Boston e insegna alla Harvard University, che andrà in scena il 6,7,8 giugno al Teatro Continuo di Alberto Burri in Parco Sempione, ogni giorno tra le 20:30 e le 21:30, all'ora del crepuscolo.

L'opinione pubblica e la stampa si interrogano - in Europa così come negli Stati Uniti - su che impatto ha l'immigrazione sulla popolazione cosiddetta nativa. Il progetto Loro (Them) parte dal punto di vista opposto, ossia quello di coloro che sono emarginati e considerati invisibili, con l'obiettivo di far ascoltare le loro storie e le loro voci e creare così i presupposti per un dialogo e una comprensione reciproca.

Fin dagli anni Ottanta Wodiczko coniuga nelle sue opere l'attenzione verso situazioni di emarginazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie e nel caso di Loro (Them) si serve di droni a bassa quota per generare conversazioni tra individui di diversa estrazione, esperienza ed età. Grazie alla collaborazione con la Casa della Carità di Milano, Wodiczko insieme a Micaela Martegani di More Art, ha incontrato queste persone e le loro voci e i loro occhi sono stati registrati.

Nel caso di Loro (Them) il drone verrà letteralmente reso antropomorfo: durante la performance ci saranno quattro droni, ciascuno munito di due schermi raffiguranti solamente gli occhi delle persone coinvolte nel progetto e un megafono come naso/bocca. I droni non saranno più visti come dispositivi disumani, ma provocheranno empatia nel pubblico attraverso i loro movimenti e soprattutto attraverso la voce di coloro che hanno incontrato Krzysztof Wodiczko e raccontato a lui la loro storia con candore e franchezza. Non saranno mostrati i loro volti per proteggere la loro identità, ma gli occhi e la voce saranno sufficienti per creare una relazione con il pubblico e permettergli di identificarsi con loro, stabilire un dialogo e penetrare all'interno della complessità delle loro identità, altrimenti taciute. I droni nel corso della performance rappresenteranno diverse identità e daranno voce a differenti storie non solo di immigrazione, ma più in generale di emarginazione sociale e politica, affrontando temi di forte attualità come la convivenza, la cittadinanza, la rappresentanza e anche l'accoglienza.

Le stesse tematiche saranno affrontate in un convegno in programma l'8 giugno in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il titolo del progetto Loro (Them) vuole enfatizzare subito la distanza che si crea da chi - erroneamente - è considerato diverso da noi, ma allo stesso tempo vuole annullare questo spazio, ponendoci faccia a faccia, seppur virtualmente, con storie vere e per questo non così distanti dalla vita quotidiana.

Loro (Them) e gli eventi collaterali sono prodotti in collaborazione con The Adam Mickiewicz Institute e supportati in parte da nctm e l'arte un progetto di Nctm Studio Legale, Galerie Lelong, Università Cattolica e donazioni individuali. Loro (Them) fa parte del palinsesto della Photo Week di Milano 2019.

---

### AOSTA - Centro Saint-Bénin STEVE MC CURRY - ANIMALS

Dopo il successo del MUDEC di Milano, Animals, la mostra di Steve McCurry dedicata al mondo animale arriva ad Aosta. Lo sguardo del fotografo si è spesso posato sui più fragili, le etnie in via di estinzione, i bambini o i rifugiati: è in questa prospettiva che nasce la mostra, il cui nucleo più importante è la catastrofe umana ed ecologica che fu la guerra del Golfo. Le scelte dell'uomo che si ripercuotono sugli animali, indifesi di fronte a una tale barbarie. Accanto alle foto più drammatiche, troveremo anche quelle dedicate alla condivisione dell'esistenza da parte delle persone e dei loro animali, da lavoro o da compagnia, sfruttati o amati, in ogni parte del mondo. La mostra è curata da Biba Giacchetti, organizzata da Sudest57 e dalla Regione Autonoma Valle D'Aosta. È aperta al Centro Saint-Bénin di Aosta dal 4 maggio al 6 ottobre 2019.

## MILANO - Kasa dei Libri GIOVANNI BRESCHI "TRAME DI LIBRI"

*In occasione di Milano Photo Festival la Kasa dei Libri presenta dal 3 al 10 maggio la mostra fotografica "Trame di Libri" di Giovanni Breschi*

*Breschi è un frequentatore assiduo di biblioteche e luoghi affini che radunano a vario titolo raccolte di libri e ha l'abitudine di reinterpretarli attraverso la macchina fotografica, rendendo il suo amore per i libri un oggetto di ispirazione artistica.*

*Parliamo infatti di libri esaltati nella loro dimensione fisica, che diventano nelle composizioni di Breschi l'unità geometrica principale di ardite architetture "librarie".*

*Il fotografo sovverte l'ordine architettonico in cui sono disposti i libri e li appropria semplicemente come oggetti fisici ed estetici, composti di carta rilegata e di una copertina, a sua volta caratterizzata dal principale protagonista delle sue composizioni librarie: il dorso del libro. Visibile solitamente quando il volume è posto di taglio in una scaffalatura, diventa ora l'unico particolare visibile agli occhi di Breschi, che lo immortalava nella bidimensionalità fotografica delle sue realizzazioni. Dentro quei particolari, le fotografie hanno captato il significato dell'insieme.*

*Che però reso così, nell'immagine isolata, non lo restituirebbero a chi guarda.*

*A questo punto, nella tranquillità del suo studio, Breschi comincia la seconda parte del lavoro: di tanti dettagli ripresi, ne sceglie qualcuno particolarmente rappresentativo e lo duplica, lo triplica, lo moltiplica per infinite volte.*

*L'artista realizza così trame e orditi di quelli che in apparenza sembrano essere preziosi tessuti, oppure lineari forme geometriche di ardite architetture, o ancora tasselli musivi; composizioni fotografiche di disposizioni bibliotecarie, dove i diversi materiali, dimensioni e colori dei dorsi dei libri sono scomposti e ricomposti al computer per creare forme e colori di geometrie librarie.*